

Allarme sicurezza a Palermo

Cisl: "Necessario un piano sinergico contro questa emergenza"

Un piano sinergico tra le forze dell'ordine, la Prefettura e le realtà sociali di Palermo per fermare l'aumento della criminalità in città. E' quanto propone Leonardo La Piana, segretario generale Cisl Palermo Trapani constatando che "la paura sta aumentando, i cittadini non si sentono al sicuro e ogni giorno si assiste ad episodi di violenza e di microcriminalità. Viviamo una vera e propria emergen-

za". "Un allarme del tutto fondato - prosegue il sindacalista - che noi non possiamo che testimoniare perché la recrudescenza della criminalità ha toccato anche la sede nostra e di alcune federazioni di via Villa Heloise, con ben due tentativi di furto avvenuti nel giro di due giorni e la conseguenza di vetri rotti e uffici messi a soqquadro". Tutti episodi denunciati ai Carabinieri e alla Polizia.

E conclude: "Fra la movida che ormai sembra un far west, furti e rapine che non guardano in faccia nessuno e colpiscono al cuore di tante attività commerciali e abitazioni private, ma anche l'atteggiamento violento e disarmando di gruppi di giovani e singoli automobilisti, non si vive più tranquilli, una vera e propria emergenza sociale alla quale bisogna subito porre rimedio".

Sa. Ma.

Secundo un vecchio adagio il lavoro nobilita l'uomo, ma può anche essere fonte di stress o di fattori che incidono sul benessere mentale. La situazione era delicata già in epoca pre-Covid ed è peggiorata con la pandemia. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità il 15% dei lavoratori nel mondo soffre di disturbi psichici, che spesso vengono amplificati o sono addirittura causati dall'ambiente e dalle condizioni di lavoro. Un contesto molto competitivo, il capo troppo esigente, i colleghi ostili, ritmi e orari pressanti, comportamenti discriminatori: sono tanti gli elementi che possono impattare sulla salute, generando forme lievi di ansia, ma anche attacchi di panico e gravi stati depressivi.

Per cercare di dare un sostegno a chi vive situazioni di questo genere la Cisl di Milano ha attivato da tempo lo Sportello psicologico disagio lavorativo mobbing.

"Gli utenti che si rivolgono al servizio sono in crescita - spiega la responsabile, la psicologa e psicoterapeuta Federica Piacenza -, segno che i problemi stanno aumentando o incominciano a venire alla luce: da settembre 2022 a luglio 2023 ho ricevuto 40 persone, praticamente un nuovo accesso a settimana, e altre dieci le ho incontrate

CISL MILANO: gli utenti crescono ed è un segnale che i problemi stanno aumentando

Uno sportello psicologico contro il disagio lavorativo

da dopo le vacanze estive ad oggi. Considerando che non siamo un Centro psicossociale è un numero altissimo. Ho trattato i casi più diversi: dal mobbing alle discriminazioni legate alla maternità, al burnout".

Lo Sportello si trova nella sede della Cisl, in via Tadino 23, ed è rivolto agli iscritti ([mailto:info.disagiolavoro@cisl.it] [mailto:info.disagiolavoro@cisl.it]). Gli utenti sono segnalati dall'Ufficio vertenze, a cui magari si sono rivolti per una causa, oppure dai delegati sindacali delle diverse categorie. L'obiettivo del percorso di cura, che in genere dura dalle 5 alle 7 sedute, è aiutare la persona ad affrontare il problema legato al lavoro e a farla rientrare in azienda in uno stato psicofisico migliore. Se non è possibile, la si orienta verso soluzioni terapeutiche più approfondite e a largo spettro, compreso l'intervento psichiatrico.

"Incontro le situazioni più svariate - aggiunge Piacenza -. Ad esempio in questo pe-

riodo sto seguendo un giovane operaio metalmeccanico che ha subito un'aggressione dal caporeparto e che quando arriva in azienda si sente male, si agita, torna con la mente a quel momento. Quindi sto cercando di aiutarlo a gestire l'ansia legata a quell'episodio. Poi ho il caso di un'impiegata cinquantenne che, oltre al lavoro in ufficio, deve occuparsi di due genitori anziani e malati e di un figlio con una grave forma di autismo. Questo investimento di energie sulla famiglia si fa sentire sul lavoro e l'azienda ha cominciato a farle pressioni enormi, anche al limite della legalità, causandole dei disturbi psicologici".

Il servizio è diretto a tutti i lavoratori, ma in modo specifico a quelli con disabilità e ai loro caregiver. Dei 40 utenti citati prima, 15 rientravano in queste "categorie". Uno degli ultimi casi riguardava una donna di 39 anni con un ritardo cognitivo, che ha lavorato per dieci anni come

"tuttofare" in un ristorante, ma che dallo scorso aprile, causa crisi del locale, ha smesso di essere pagata. Licenziatasi per giusta causa attende l'esito della vertenza. Però è a casa e sta male: la mancanza di lavoro ha accresciuto l'impatto dei suoi disturbi e inciso sulla sua autonomia.

Poi ci sono situazioni delicate che hanno a che fare con la sfera criminale.

"In questi mesi - evidenzia ancora la responsabile dello Sportello - ho fatto due invii alla Rete anti violenza per violenza domestica. Si trattava di due donne che lavoravano nella grande distribuzione. Alcune colleghe hanno ricevuto le loro confidenze e le hanno riportate ai delegati sindacali, nella fattispecie della Fisascat, che mi hanno chiamato. Le ho viste e le ho segnalate a due centri specializzati che operano sul territorio e che le hanno prese in carico. In questa circostanza i delegati hanno fatto da sentinelle. E' anche cresciuta l'at-

tenzione da parte della azienda, soprattutto quelle multinazionali, che propongono incontri formativi su questi temi".

La formazione è fondamentale. La Fai milanese, ad esempio, in collaborazione con un centro anti violenza (Cerchi d'acqua), ha organizzato tre momenti per sensibilizzare le proprie Rsu e metterle nelle condizioni di captare eventuali segnali sospetti che arrivano dalle colleghe. Lo stesso Sportello ha promosso dei corsi intercategoriale, rivolti a delegati e operatori, per fornire una sorta di "cassetta degli attrezzi", un vademecum su cosa si intende per disabilità, cosa sono i disturbi psichici, come ci si relaziona correttamente in azienda con chi vive una situazione di difficoltà. Siamo alla seconda edizione del primo modulo, ma è allo studio un secondo modulo avanzato. Perché c'è sempre più bisogno di attenzione alla salute mentale, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Mauro Cereda

Dati Eurostat sull'aspettativa di vita nei Paesi UE

La speranza di vita delle donne nell'UE è a 82,9 anni, ovvero 5,7 anni in più rispetto a quella degli uomini, che hanno una media di 77,2 anni. La Lettonia è il Paese con il maggior divario di genere: le donne vivono 9,8 anni in più rispetto agli uomini. La più alta aspettativa di vita per le donne è in Spagna: 88,2 anni.

Seguono la regione della Rhône-Alpes in Francia e la Provincia Autonoma di Trento: entrambi 86,7 anni. L'aspettativa di vita più alta per gli uomini, 82,8 anni, è in Finlandia, cui seguono Madrid (82,2) e Foral in Navarra (81,9). In Italia la maggioranza delle Regioni è sopra la media europea per entrambi i sessi. La Provincia Autonoma di Trento vanta la più alta aspettativa di vita per le donne (86,7), la Campania (83,1) la più bassa.

Per gli uomini il livello più alto si registra a Bolzano (81,8), quello più basso in Campania (78,7), pur rimanendo più alto della media Ue (77,2). Da questi dati registrati da Eurostat emerge che l'aspettativa di vita è sempre più legata a fattori fondamentali come la prevenzione. Un esempio sono i tassi di screening del cancro al seno, una delle

SENIORES

principali cause di mortalità femminile nell'UE, esibiti da Eurostat, ricordando come il Covid-19 abbia dilatato i tempi di prevenzione ed emergenza.

Nel 2021, i Paesi con i più alti tassi di screening del cancro al seno per le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, che avevano ricevuto una mammografia nei due anni precedenti, erano Danimarca (83,0%), Finlandia (82,2%) e Svezia (80,0%). Rispetto al 2011, i tassi di screening del cancro al seno sono aumentati in 6 dei 20 Paesi dell'Ue, con i maggiori aumenti a Malta (+26,9%), Lituania (+12,9%) ed Estonia (+7,7%). Al contrario, sono diminuiti di 10 punti percentuali in Lussemburgo (-16,3%), Irlanda (-12,1%) e Ungheria (-10,6%).

Circa la disponibilità di macchine mammografiche, nel 2021, il maggior numero ogni 100.000 abitanti per le donne di età compresa tra 50 e 69 anni è stato registrato in Grecia (7,1 unità) e Cipro (5,9 unità). Tasso elevato anche in Belgio (3,6), Italia (3,4) e Croazia (3,3). La disponibilità più bassa è stata in Germania (0,5 unità), Francia (0,7), Romania

(0,9) e Polonia (1,0). I maggiori aumenti tra il 2011 e il 2021 della disponibilità di unità mammografiche ogni 100.000 abitanti si sono avuti in Grecia (+1,6 unità), Cipro e Bulgaria (entrambe +1,2).

Sanità: dalla spesa sociale dei Comuni all'attuazione del Pnrr

Il Pnrr rappresenta la grande occasione per modernizzare il servizio sanitario nazionale ed adottare modalità di cura sempre più efficaci per un Paese che invecchia. Infatti, una nazione moderna con un welfare sanitario solidaristico, deve rispondere in primo luogo alla sua popolazione anziana, soprattutto quella parte che vive in situazioni di solitudine, rispondendo in toto ai suoi bisogni. Occorre affrontare le condizioni di grande fragilità esistenti. Questo è quanto emerso dal Rapporto 2024 su "Salute e territorio. I servizi socio-sanitari dei Comuni italiani", elaborato da Federsanità e Ifel-Fondazione Anci. Il Rapporto ha esaminato i dati Istat sulla spesa sociale dei Comuni e considerato gli studi sui temi sociali, sanitari, socioassistenziali nel presente contesto demografico, epidemiologico e socioeconomico.

Ileana Rossi